



# Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

## PROGETTO PER UN FONDO PENSIONE REGIONALE PER I LAVORATORI DIPENDENTI

### Perché un Fondo Pensione Regionale ?

Come affermato unanimemente da Enti Previdenziali, Istituti di ricerca, parti politiche e sociali, il sistema pensionistico pubblico non sarà in grado di assicurare il mantenimento delle prestazioni oggi fornite.

Tale affermazione deriva dalla constatazione che la spesa di protezione sociale ha assorbito quote crescenti della spesa corrente primaria nell'ultimo ventennio, andando ad incidere, nello stesso periodo, con un incremento di circa 2 punti percentuali del PIL. Nel 2005 la spesa pensionistica è stata del 14 % del PIL.

Non va dimenticato che la spesa sociale è composta da assistenza e previdenza mentre, come richiesto dal Sin.Pa. ai vari tavoli negoziali cui abbiamo partecipato, avrebbero dovuto essere separate permettendo così una migliore tenuta del sistema previdenziale pubblico.

Tutte le riforme susseguitesi nell'ultimo ventennio e soprattutto la riforma Amato del 1992 e la Dini del 1995, si sono mosse nella direzione di contenere la spesa pensionistica mettendo mano a tutti gli strumenti disponibili: passaggio al sistema di calcolo contributivo al posto del retributivo, innalzamento dell'età pensionabile, modulazione dell'aliquota per il computo della pensione, ecc.

A seguito di tali riforme la dinamica della spesa pensionistica sarà relativamente più contenuta ma a scapito delle prestazioni erogate ai lavoratori che cesseranno la propria attività nei prossimi anni.

Per fare fronte alla minore tutela che i futuri pensionati avranno da parte del sistema



# Sindacato Padano - SIN. PA.

## Segreteria Generale

previdenziale pubblico, la strada che è stata scelta dal legislatore nazionale prevede di orientare i lavoratori verso l'adesione a forme di previdenza complementare (il famoso "secondo pilastro"), alimentate in massima parte dal Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) dei lavoratori, che garantiscano le prestazioni necessarie ad integrare le pensioni pubbliche che avranno un tasso di copertura, rispetto alla retribuzione percepita dal lavoratore, man mano decrescente.

Il Sin.Pa. ha condiviso solo in parte la riforma della Previdenza Complementare, mantenendo una posizione critica sul criterio del silenzio-assenso e sulla mancata equiparazione tra i vari modelli di fondo pensione.

In quest'ottica il Sindacato Padano ritiene prioritaria l'istituzione di un Fondo di Previdenza Complementare Regionale che si ponga come obiettivo la salvaguardia dei risparmi e del potere d'acquisto futuro dei lavoratori lombardi. Riteniamo, infatti, che solo l'istituzione Regionale possa avere le competenze e dare le garanzie necessarie per mettere a disposizione dei cittadini uno strumento che sia gestito con oculatezza e abbia finalità di protezione sociale.

La nuova normativa ha ampliato i poteri regionali in ordine alla previdenza complementare conferendo una esplicita delega a legiferare, nei limiti di una competenza di carattere concorrente, nell'ambito dei Fondi Pensione.

### **Il percorso**

Al fine di ipotizzare un percorso che porti alla istituzione di un Fondo Pensione Regionale per i lavoratori dipendenti abbiamo preso in esame quanto già da anni messo in atto dalla Regione Trentino Alto Adige in materia attraverso il

“LABORFONDS – Fondo pensione complementare per i lavoratori dipendenti del territorio del Trentino Alto Adige” e che può servire a dare una traccia. A questo scopo abbiamo provveduto ad allegare la documentazione relativa al Fondo LABORFONDS.

Naturalmente un eventuale progetto analogo per la Regione Lombardia, dovrà necessariamente tenere conto delle novità introdotte dalla Legge 243/2004 e dal Decreto Legislativo 252/2005 che hanno appunto ampliato le competenze regionali in materia. Infatti mentre il fondo istituito in Trentino è di fatto un fondo “negoziale” ovvero che nasce da un accordo tra le parti sociali promosso dalla Regione, alla luce della nuova normativa è la Regione stessa che può istituire un fondo pensione

Fase 1) – la Regione, soggetto legittimato (ai sensi della normativa nazionale) a dare vita ad un fondo pensione complementare, ne formalizza l’istituzione attraverso una legge regionale

Fase 2) – il soggetto promotore costituisce il fondo mediante “Atto Costitutivo”

Fase 3) – L’Assemblea del Fondo approva uno Statuto che viene trasmesso alla COVIP (organismo di vigilanza sui fondi) per l’approvazione

Fase 4) – Il Consiglio di Amministrazione adotta un Regolamento del Fondo, un Regolamento Elettorale per l’elezione dei delegati in Assemblea, una Scheda Informativa per i potenziali aderenti ed una Informativa sul trattamento dei dati personali

### **Allegati “Fondo LABORFONDS”**

- Legge Regionale 3/1997 Regione Trentino Alto Adige



# Sindacato Padano - SIN. PA.

## Segreteria Generale

- scheda di presentazione di “PENSPLAN” il sistema di previdenza regionale della Regione Trentino - Alto Adige
- scheda di presentazione di “LABORFONDS” il fondo pensione complementare per i lavoratori dipendenti dai datori di lavoro operanti nel territorio del Trentino Alto Adige
- tutta la normativa inerente LABORFONDS ovvero:
  - Accordo Istitutivo
  - Atto Costitutivo
  - Statuto
  - Regolamento
  - Scheda Informativa
  - Regolamento Elettorale
  - Informativa sul trattamento dei dati personali

Gennaio 2007